

Quello scheletro in pineta per ricordare a tutti cos'è il nucleare

Tra Pisa e Livorno sorge ancora oggi quello che fu il Camen: costa un sacco di soldi e custodisce dentro a un hangar gli scarti atomici di tutti i siti militari italiani (e non solo...)

GIULIANO FONTANI

PISA
toscana@unita.it

La palazzina di quello che fu il Camen è ancora lì, al centro della pineta che divide Pisa da Livorno, nel cuore del parco naturale di Migliarino-San Rossore. Una contraddizione che diventa sfregio, simboleggiata dal cilindro e dal camino di una centrale nucleare proprio nell'ambiente maggiormente deputato a difendere la natura. L'esperienza nucleare italiana ha lasciato sul campo problemi che sono vissuti come una minaccia e un costo economico che si riflette sulla politica energetica del paese. Nella pineta di San Piero a Grado c'è ancora la "piscina", senza il nocciolo dell'impianto, la doppia porta ermetica per evitare dispersioni, la cabina di comando e anche il reattore che fu intitolato a Galileo Galilei, disattivato nel 1980, subito dopo

l'accordo sulla non proliferazione delle armi atomiche e alla vigilia del referendum che avrebbe sbarrato, fino ad oggi, la via al nucleare italiano.

Trentuno anni dopo, il Camen ha cambiato nome più volte (prima Cresam, adesso Cisam), è uno scheletro ingrigito dal tempo e mangiato dal salmastro, ma continua a costare un sacco di soldi e custodire gli scarti atomici di tutti i siti militari italiani e non solo. Vi lavorano 180 persone (100 militari e 80 civili) con tre divisioni specializzate sulle tematiche del nucleare. Ma nella pineta c'è anche un laboratorio dove vengono separati i rifiuti ordinari da quelli radioattivi contenuti in armamenti e apparati. Tra questi anche i residui nucleari dei sottomarini dei paesi Nato che vengono in riparazione nel golfo di La Spezia e che hanno ridotto i fondali in uno stato di pericolosità da renderne pericoloso lo scandagliamento e l'approfondimen-

to, così come richiederebbero le compagnie di trasporto dei containers. San Piero gestisce tutta la filiera degli scarti atomici, a partire dai siti dove vengono prodotti, al trattamento di decontaminazione, riduzione di volume, fino allo stoccaggio e alla conservazione. I rifiuti vengono trattati e inglobati in monoliti di cemento armato e dal 2007 sono stoccati in un capannone adibito a deposito temporaneo. I monoliti sono realizzati sul posto e attualmente sono alcune centinaia quelli stoccati in un hangar.

Il reattore, dal 1980, è in stato di arresto definitivo. Il combustibile è stato trasferito in due fasi. Nel 1986 le scorie furono portate nell'impianto Eurex dell'Enea di Saluggia, in Piemonte, mentre il combustibile non irraggiato è stato inviato a un centro nucleare francese. Il programma di smantellamento si dovrebbe concludere nel 2015 fino all'eliminazione dei materiali contaminati o attivi, cioè diventati radioattivi per l'attività del reattore. Per far calare definitivamente il sipario su quello che doveva essere il sogno del nucleare italiano ci vorranno circa 20 milioni di euro. Un appalto vinto dall'Ansaldo Nucleare ma che alla fine durerà assai più a lungo e costerà molto di più. Mentre sul litorale pisano si continua ad andare al mare avendo dietro le spalle il grande deposito dei rifiuti nucleari. ❖